

Piano Pluriennale di Attività

2015

—

2017



FONDAZIONE
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

Il Programma Pluriennale di Attività 2015-2017

Sono di esclusiva competenza del Consiglio Generale le decisioni concernenti l'individuazione dei settori di intervento e la determinazione, sentito il parere obbligatorio non vincolante del Consiglio di Amministrazione, di programmi pluriennali di attività con riferimento alla peculiarità ed esigenze del territorio, con la definizione in linea di massima, degli obiettivi, delle linee di operatività e delle priorità degli interventi.
(Art. 19, comma 9 - Statuto)

Il Programma Pluriennale può essere aggiornato ed integrato entro il primo ed il secondo anno dalla sua approvazione. Entro il mese di luglio di ogni anno il Consiglio Generale può formulare osservazioni in merito all'attuazione del programma pluriennale, delle quali il Consiglio di Amministrazione terrà conto nella redazione del Documento Programmatico Previsionale per l'esercizio successivo.
(Art. 10, comma 1 - Regolamento dell'Attività Istituzionale)



Linee programmatiche

L'approvazione dei documenti contabili relativi all'anno 2015 e al piano triennale 2015/2017 avviene in un momento di particolare incertezza sulle risorse. Infatti, il progetto di Legge di Stabilità sembra aumentare la tassazione a carico delle Fondazioni sui dividendi da partecipazione che costituiscono una delle basi delle erogazioni a favore delle Comunità locali.

A tal fine, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì effettuerà prudentziali accantonamenti rimanendo tuttavia in grado, anche per gli anni futuri, di proporre un consistente programma di attività, non solo conservando ma, ove possibile, potenziando i propri interventi.

Rimandando alla lettura dei singoli documenti tengo a sottolineare alcuni principi cui la Fondazione si ispira:

- La minor forza della finanza locale rende necessario ciò che sarebbe in ogni caso giusto, ossia che Fondazioni ed Enti locali, o a dimensione locale, sommino le loro forze intorno a progetti medio-grandi. In caso contrario, gli stessi si dimostreranno velleitari e irrealizzabili. Tale linea sembra condivisibile ma occorre con determinazione rinforzarla e diffonderla.
- Il dilatarsi dei bisogni delle persone e delle famiglie rende sempre più centrale il tema del sociale al quale la Fondazione destina crescenti energie assecondando le tante iniziative che nascono dal privato, dall'associazionismo e dalla cooperazione.
- Occorre incrementare le grandi opere e impegnarsi in maniera unitaria sui progetti in corso e sugli indotti che ne possono derivare:
 - il Campus universitario va completato fisicamente e con l'insediamento, altresì, di nuovi insegnamenti;
 - l'Aeroporto, l'ENAV e le altre iniziative nel settore aeronautico vanno sostenute per apportare nuovo valore e sicure opportunità di sviluppo per la nostra Comunità;
 - l'apertura di grandi strutture commerciali può fare recuperare al Centro Storico una vitalità da tempo perduta;
 - il coordinamento dinamico e per obiettivi delle tante e importanti iniziative che animano il nostro territorio (artistiche, culturali, didattiche, eno-gastronomiche e ludiche) e una rinnovata attenzione al loro sviluppo si può tradurre in una forte opportunità turistica e in una sicura occasione di crescita e attrattività culturale ed economica;
 - in un'ottica di valore condiviso, che significa integrazione delle migliori esperienze per dare al nostro territorio la connotazione identitaria che contribuisce a renderlo attrattivo anche per nuovi insediamenti produttivi, va aggiunto (anche in vista dell'Expò) la nostra capacità di narrazione mediante un Marketing integrato;
 - il recupero e il potenziamento delle infrastrutture esistenti e di collegamento rapido con il nuovo tracciato autostradale della E/55 non appena ne inizieranno i lavori.

Di questo e di tanto altro si trova indicazione nei documenti programmatici in quanto è intendimento della Fondazione impegnarsi a fondo per la realizzazione di tali progetti ad evitare un pericoloso isolamento del territorio forlivese.

Non mancano scelte precise a favore dello sviluppo economico sul piano degli interventi creditizi e di una attività stabile e organizzata che faciliti un processo di accelerata innovazione tecnologica, creando, Ad esempio, un istituto di dimensione romagnola che coinvolga le migliori competenze già in essere.

Inoltre, in coerenza al nostro operato, non manca l'attenzione costante verso le nuove generazioni che sono il futuro e verso le quali l'impegno continuo è quello, in coordinamento con il campus universitario, con la scuola e con il mondo dell'impresa, di creare occasioni di formazione aperta all'Europa.

Si tratta solo di alcune sommarie indicazioni che forse possono giovare a penetrare meglio gli orientamenti di una Fondazione che crede nella sussidiarietà come mezzo più idoneo per raggiungere scopi di solidarietà e di sviluppo delle nostre Comunità.



Premessa

Il Programma Pluriennale di Attività (PPA) 2015-2017 è il principale strumento di indirizzo della Fondazione serve per definirne i settori di intervento, le priorità, gli obiettivi strategici e le linee di indirizzo, nonché le risorse previste per il prossimo triennio. Il Documento – predisposto dal Consiglio Generale e condiviso dal Consiglio di Amministrazione – è il risultato di una attenta analisi dei bisogni del territorio condotto anche attraverso un confronto e dialogo con gli attori sociali e civili di riferimento.

La missione della Fondazione è contribuire a migliorare la qualità della vita e il benessere delle persone del proprio territorio di riferimento, ispirandosi a una visione di Comunità che intende il bene comune un tendere praticato.

Nel perseguire la propria missione, la Fondazione è tenuta ad agire nell'ambito di specifici settori, ammessi per legge, e tra questi a sceglierne al massimo cinque (settori rilevanti), a cui destinare in via prevalente l'attività erogativa.

Sulla base delle esigenze espresse dalla nostra Comunità, anche durante le numerose audizioni effettuate, il Consiglio Generale ha stabilito per il prossimo triennio di confermare gli stessi settori individuati nella precedente programmazione seppur promuovendo l'attivazione di interventi sinergici e trasversali tra loro. Dal lavoro delle Commissioni del Consiglio Generale è risultata infatti evidente l'opportunità di mettere a punto una visione quanto più integrata e condivisa. Pertanto, nel periodo 2015-2017 la Fondazione andrà a svolgere la propria attività nei seguenti ambiti considerati:

Settori rilevanti:

- Arte, attività e beni culturali;
- Ricerca scientifica e tecnologica;
- Sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
- Volontariato, filantropia e beneficenza.

Il Consiglio Generale, sempre in linea con gli scopi statutari, a completamento della programmazione dell'attività istituzionale, ha altresì provveduto a individuare quali ammessi gli ambiti su cui tradizionalmente la Fondazione risulta già impegnata, nello specifico:

Settori ammessi:

- Educazione, istruzione e formazione;
- Protezione e qualità ambientale;
- Assistenza agli anziani;
- Attività sportiva.

Le modalità d'intervento della Fondazione per sviluppare la propria azione istituzionale sono:

- progetti e iniziative ideate e attuate direttamente con la propria struttura organizzativa o anche in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati interessati;

- richieste aperte provenienti da parte di terzi (ora quella più diffusa) e concettualmente preferibile;
- bandi, riferiti a uno specifico ambito di attività.

In particolare l'utilizzo del Bando permette di stimolare la progettualità del territorio e indirizzarla verso obiettivi comuni e il più possibile integrati. Percorso che agevola il processo di selezione, consente una valutazione comparativa delle richieste, (a cui vengono applicati i medesimi criteri di scelta) determinando una trasparenza assoluta.

A tal fine, potenziare l'emanazione di Bandi nei vari settori di intervento come strumento per l'erogazione dei finanziamenti diventa la modalità più consona per stimolare interventi innovativi ed efficaci. Questo comporterà il dovere di:

- individuare le priorità dei vari finanziamenti stanziati;
- operare di concerto con i principali stakeholder per validare le priorità individuate;
- focalizzare al meglio le selezionate priorità sulle quali attivare gli specifici bandi;
- definire i criteri di valutazione e indicare il loro peso già in fase di stesura del Bando.

Lo strumento del Bando potrà essere utilizzato non solo in un'ottica di selezione competitiva delle proposte, ma anche al fine di stimolare la cooperazione tra enti, la ricerca di finanziamenti aggiuntivi e lo sviluppo delle sinergie.

Nel prossimo triennio si implementeranno, in un'ottica di qualificazione delle ricadute come strumento fondamentale di rendicontazione ma anche di pianificazione delle proposte, processi di monitoraggio e di valutazione *in itinere* ed *ex post* dell'attività erogativa. Progetto che, in un'ottica di assoluta trasparenza dell'impiego delle risorse e di migliore finalizzazione delle stesse, ci pone all'avanguardia in materia.

L'obiettivo è rendere sempre più evidente e misurabile quanto venga effettivamente realizzato, e con quali risultati in termini di impatto a favore della Comunità.

La Fondazione potrà affinare costantemente i propri strumenti di valutazione avvalendosi, se necessario, anche di competenze esperte all'uopo individuate.

Va rilevato come, in questi ultimi anni, siano mutati i ruoli tradizionali di molti degli attori sociali ed economici.

La Fondazione oggi non è più chiamata a svolgere semplicemente il ruolo di un soggetto erogatore di finanziamenti; sempre più si troverà a dover svolgere un ruolo di protagonista nell'attuazione di scelte fondamentali per lo sviluppo sul territorio.

Essendo scopo principale della Fondazione – unitamente alla coesione sociale – l'aiuto allo sviluppo economico locale, risulta chiaro che si dovrà sempre più rafforzare il collegamento tra la medesima e tutti i soggetti/attori che abbiano come finalità quella di incentivare la crescita sia materiale che immateriale del territorio di riferimento.

Un'ulteriore funzione che la Fondazione potrà ricoprire è quella di contribuire a sviluppare e diffondere, soprattutto tra le istituzioni pubbliche, la cultura della programmazione inserita in un quadro più vasto di quello del singolo Comune, fornendo così un contesto favorevole all'accesso ai fondi strutturali europei per il settennio 2014-2020. Pertanto, si dovrà prevedere, come condizione preferenziale per l'ammissione alle erogazioni, l'inserimento delle singole richieste in un quadro di riferimento di programmazione strategica di più ampio respiro.

In tali prospettive, la Fondazione sarà sempre più chiamata ad attivare un confronto non solo con il Comune capofila o con i singoli e specifici Comuni: ma con la nuova “Unione dei Comuni della Romagna Forlivese” con la Camera di Commercio e con l’Amministrazione Provinciale nella misura in cui risulta.

Si ritiene infine importante ricordare come le analisi svolte nell’ambito dello studio “Forlì 2030” abbiano dimostrato e sottolineato l’importanza della “innovazione” quale unico e reale motore ovvero “filo rosso” dello sviluppo di un territorio, anche rispetto all’attuale situazione di crisi.

Infatti, il processo di globalizzazione e l’apertura internazionale dei mercati, che oggi le nostre istituzioni e le nostre imprese si trovano a dover affrontare, hanno accentuato l’importanza dell’innovazione. I molteplici *Innovation Studies* hanno ormai contribuito a generalizzare l’idea che la conoscenza, la sua circolazione e la sua diffusione attraverso il sistema socio-economico, sia uno dei driver fondamentali dello sviluppo e che i processi di apprendimento siano essenziali per innalzare la competitività d’imprese e territori. Questi ultimi dovrebbero procedere con forza nella direzione della creazione o del rafforzamento di un sistema innovativo locale (divenendo territori dell’innovazione), tenendo presente due dimensioni costitutive:

- 1) la dimensione della *governance*, che riguarda le politiche pubbliche e le infrastrutture conoscitive che sostengono l’innovazione attraverso reti interattive che facilitino la cooperazione e l’associazione tra le organizzazioni locali, pubbliche e private;
- 2) la dimensione dell’innovazione aziendale, che fa riferimento alla cultura produttiva ed alla capacità innovativa delle imprese.

In questi anni la Fondazione ha già supportato l’innovazione nel proprio territorio di riferimento attraverso il sostegno all’Università (in particolare promuovendo pure la nascita e ora lo sviluppo dei Tecnopoli), alla sanità di qualità (con la donazione di strumentazione di tecnologia avanzata e la costituzione dell’IRST-IRCCS) e alla società strumentale Romagna Innovazione, centro per l’innovazione e il trasferimento tecnologico.

Partendo da una valutazione positiva di questi interventi, la stessa rafforzerà ulteriormente e potenzierà il proprio impegno verso l’innovazione ma quale reale propensione e dimensione sempre più costitutiva ed essenziale dell’azione di un territorio, innanzitutto focalizzando la centralità di questo tema per lo sviluppo del comprensorio forlivese e in seguito intensificando il proprio sostegno nell’ottica di un salto di qualità, oggi essenziale per il futuro di tutta l’area romagnola che potrebbe essere vista come “territorio dell’innovazione”.

In particolare, nel corso del prossimo triennio, la Fondazione dovrà agire in modo da estendere il tema dell’innovazione in tutti gli ambiti operando in particolare per il perseguimento dei seguenti obiettivi trasversali e prioritari rispetto ai singoli settori di intervento:

- attenzione ai giovani quali protagonisti nella creazione di capitale sociale e intellettuale indispensabile per lo sviluppo e la modernizzazione del nostro territorio di riferimento e sostegno alle iniziative che vedano la creazione e l’attivazione di nuove prospettive occupazionali;
- promozione e sostegno ai progetti innovativi presentati da soggetti terzi, che prevedano la sperimentazione di soluzioni più efficienti ed efficaci per le esigenze del territorio;
- stimolo e supporto ai progetti condivisi e strategici ideati da parte degli enti e dalle organizzazioni del territorio, promuovendo reti e collaborazioni, sia in un’ottica d’area vasta romagnola, sia in funzione di un possibile accesso ai finanziamenti previsti dalla stessa progettazione europea;
- maggiore focalizzazione e concentrazione dei finanziamenti al fine di sostenere iniziative di maggiore impatto ed efficacia ed evitare una eccessiva frammentazione, pur riconoscendo alle realtà di minori dimensioni una insostituibile funzione di “fertilizzazione” della Comunità.

Settore rilevante **ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI**

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

La Fondazione ha continuato – anche in questi anni contrassegnati da una grave crisi economica – a destinare importanti risorse a questo Settore nella convinzione che la cultura rappresenti un fattore fondamentale per una crescita sociale, economica e produttiva diffusa del territorio, potendo generare anche essa ricadute positive dal punto di vista reddituale e occupazionale. Continuare a investire su eventi culturali di alto livello qualitativo come le Grandi Mostre rimane, quindi, in quest’ottica una scelta strategica per la Fondazione. Negli incontri avuti in fase di predisposizione delle linee programmatiche per i prossimi anni è emersa – con riferimento agli eventi espositivi al San Domenico ed alle iniziative a sostegno della rivitalizzazione del Centro Storico di Forlì – l’ esigenza di compiere un ulteriore salto di qualità: individuare e sostenere in via prioritaria gli interventi volti alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico - monumentale e paesaggistico - ambientale che rientrino in una logica di promozione territoriale integrata. Questo può avvenire sperimentando anche nuove forme di sinergia e collaborazione con il privato sociale, le istituzioni locali e la Diocesi. Occorre, quindi, dare impulso ad interventi volti all’integrazione tra arte, paesaggio, enogastronomia del territorio che abbiano come finalità la valorizzazione delle nostre eccellenze in una prospettiva anche di promozione turistica. Come è stato ben evidenziato dagli esiti della ricerca “Forlì 2030” la cultura può essere motore di sviluppo di un territorio, quanto più è caratterizzata da aspetti innovativi e originali. La Fondazione intende confermare le proprie azioni in questa prospettiva, perché investire in cultura rappresenta un presupposto indispensabile anche per il futuro dei giovani. Pensare alla crescita di un territorio senza ricerca, cultura, innovazione, per le nuove generazioni è certamente la base per un avvenire da fruitori “*disoccupati*” e inasprisce uno scontro generazionale senza vie d’uscita. Si ritiene pertanto di proseguire nei prossimi anni i programmi già intrapresi e consolidati nel Settore, con particolare riguardo alle nuove proposte e alle indicazioni che potranno arrivare proprio dal mondo giovanile.

Le linee programmatiche per il 2015-2017 possono dunque essere così delineate:

- proseguire nell’attività culturale di ideare e organizzare le grandi mostre. La riconfermata collaborazione con il Comune di Forlì consente di programmare per i prossimi anni iniziative espositive che tengano il passo con quelle sin qui realizzate. Il successo delle 9 mostre precedenti, in termini di pubblico (oltre 800.000 visitatori) e di critica; i riconoscimenti nazionali e internazionali per la qualità culturale e l’innovazione del modello espositivo spingono a conferire all’iniziativa ulteriori orizzonti sul piano internazionale. Dopo la rassegna dedicata nel 2012 a *Wildt* (che sarà protagonista nel 2015 di una mostra realizzata dal Musée d’Orsay all’Orangerie di Parigi in collaborazione con la Città di Forlì e la Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì), e le due successive sul *Novecento* ed il *Liberty*, la Fondazione prosegue nell’ esplorazione della cultura figurativa tra Otto e Novecento, proponendo – per la stagione espositiva del 2015 – una approfondita rivisitazione della vicenda di *Giovanni Boldini*, certamente il più grande e prolifico tra gli artisti italiani residenti a Parigi. Gli anni successivi insisteranno su un ritorno alla pittura quattrocentesca e sul suo significato nella cultura contemporanea, italiana, europea e americana, e su una rilettura del Cinque-Seicento. Se la prima iniziativa guarda al protagonismo delle mostre forlivesi su un piano internazionale, la seconda intende proiettare sul piano degli studi storico-culturali la valorizzazione del patrimonio artistico locale;

- valorizzare e potenziare il complesso del San Domenico quale area culturale privilegiata all'interno del Centro Storico. I Musei del San Domenico devono essere sempre più un polo permanente di attrazione culturale che superi il nostro territorio: oltre alle grandi mostre è importante quindi prevedere una programmazione di eventi di qualità anche per il restante periodo dell'anno. L'imminente apertura alla città della Chiesa di San Giacomo – quale spazio polivalente con funzioni di auditorium per concerti sinfonici e centro convegni – e la prossima sistemazione dell'area di Piazza Guido da Montefeltro sono interventi significativi di un più ampio progetto integrato di sviluppo culturale per tutta la città. La Fondazione, in stretto raccordo con l'Amministrazione comunale, sarà parte nella realizzazione di questa ambiziosa iniziativa;
- sostenere le vivaci e numerose realtà dell'associazionismo musicale, teatrale e culturale del territorio – che hanno dimostrato l'alto livello qualitativo delle loro iniziative – sia attraverso il sostegno alle attività e ai progetti proposti autonomamente dalle stesse, sia attraverso la proposizione di Bandi specifici (ad esempio per la promozione di eventi di elevata qualità da proporre in occasione delle grandi mostre);
- promuovere un progetto di sviluppo culturale che
 - si basi sull'originalità e competenza dei singoli, tenendo conto della vivacità delle esperienze e realtà locali,
 - miri a creare una proposta continua di eventi e manifestazioni,
 - si inserisca in un più ampio obiettivo di integrazione e valorizzazione comunicativa e di visibilità di un territorio unico per vocazione culturale.Le recenti manifestazioni di successo, che hanno proposto Forlì come città del buon vivere, dimostrano come la cultura – in relazione costruttiva con la ricerca, l'innovazione, l'istruzione e il sociale – riesca a promuovere il protagonismo dei nostri territori in Romagna,
- procedere e portare a termine la realizzazione del "Parco del Novecento", progetto che è già in fase avanzata. L'iniziativa prevede la costruzione di itinerari culturali fra i territori delle Province di Forlì-Cesena e Ravenna al fine di favorire, attraverso applicazioni informatiche e tecnologiche, la conoscenza e la visita delle località e i protagonisti del Novecento. Verrà assicurata la collaborazione tra più soggetti: le Camere di Commercio di Forlì-Cesena e di Ravenna, Apt-Emilia Romagna e la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna. Inoltre, si promuoverà il coinvolgimento delle altre Fondazioni bancarie del territorio. L'iniziativa rappresenta l'avvio di un percorso "integrato" per il territorio romagnolo ed un'opportunità per un modello di sviluppo turistico diffuso;
- confermare l'impegno di intervenire – nei limiti delle risorse disponibili – sul patrimonio immobiliare – architettonico e storico-artistico – del territorio di riferimento, di proprietà pubblica o ecclesiastica. Potranno essere ritenuti prioritari e valutati con particolare interesse quei progetti che:
 - rendano fruibili i beni storici ed ecclesiastici all'interno di itinerari turistici, mettendone in evidenza il valore civico, educativo e culturale in generale;
 - facciano "rete" tra le diverse realtà istituzionali interessate;
 - prevedano un collegamento diretto con gli altri progetti della Fondazione (le Grandi Mostre, il Progetto Novecento, la rivitalizzazione del Centro storico).

Settore ammesso

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

La Fondazione – nonostante i limiti erogativi stabiliti per il Settore in oggetto ed in considerazione della importanza e strategicità della conoscenza come elemento di competitività per lo sviluppo di un territorio – intende proseguire e rilanciare il proprio impegno non solo con riferimento alla Commissione Territoriale (istituita al fine di condividere sia la definizione degli obiettivi che l'istruttoria dei relativi progetti scolastici nel Comprensorio Forlivese, composta da rappresentanti delle Direzioni Didattiche, delle Scuole paritarie e coordinata dall'Ufficio XI - Ambito territoriale per la Provincia di Forlì-Cesena), ma anche attraverso l'attivazione di nuove iniziative, quali ad esempio bandi tematici riservati ai diversi ordini di Istituti (scuole primarie, secondarie di I e II grado) con particolare attenzione ad azioni contro la dispersione scolastica.

In considerazione della perdurante crisi economica e delle sue ripercussioni, si continuerà – attraverso il rinnovo dello specifico Protocollo d'Intesa sottoscritto con l'Amministrazione comunale di Forlì che in prospettiva potrebbe fungere da soggetto capofila e coordinamento nei confronti di altre Amministrazioni comunali del territorio di riferimento – ad aderire al progetto finalizzato a sostenere i redditi familiari per esigenze educative e formative, con particolare riguardo all'accesso, all'integrazione dei bambini frequentanti le scuole dell'infanzia paritarie, pubbliche e private.

Si ritiene quindi opportuno, operando con una modalità trasversale rispetto al Settore "Sviluppo locale ed edilizia popolare locale", prospettare l'attivazione di iniziative di orientamento – da sviluppare di concerto con le scuole secondarie di II grado, l'Università ed il mondo del lavoro – al fine di sostenere, da un lato, i giovani a maturare scelte più consapevoli e portare, dall'altro, ad un più sicuro ed incisivo successo dei progetti di inserimento formativo-lavorativo. In tale ambito verranno infine valutati ulteriori percorsi formativi integrativi atti ad approfondire ed acquisire il necessario livello di conoscenza delle lingue straniere, condizione sempre più necessaria per il futuro lavorativo dei nostri giovani che si troveranno a dover operare in un contesto internazionale.



Area Sviluppo

Settore rilevante
RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

LA PROGRAMMAZIONE 2015– 2017

Anche in tale Settore, si ritiene importante rilevare fin da subito l'opportunità di sostenere e potenziare una sempre maggiore complementarità e sinergia tra le aree tematiche: in questo senso, pertanto, con le scelte e le azioni da intraprendersi per il futuro non si intenderà solo confermare quanto sinora già attuato ma cercare di innovarlo metodologicamente alla radice cercando di prevedere e perseguire la massima trasversalità e complementarità in termini di linee programmatiche ed azioni.

I punti cardine della recente azione della Fondazione che si ricorda essere già e molto cresciuta in maniera importante nell'ultimo periodo – punti tra i quali si ricordano il crescente supporto al Campus Universitario di Forlì, la ricerca di base ed applicata per il tramite del nuovo Tecnopolo di Forlì ed i C.I.R.I. (Centri Interdipartimentali per la Ricerca Industriale) dell'Aeronautica e ICT, ovvero il trasferimento tecnologico per il tramite della propria società strumentale Romagna Innovazione – possono poi essere riconosciuti/considerati come elementi di una rete più ampia e complessa dal punto di vista tematico, che vede quale riferimento diretto anche il Settore "Sviluppo locale ed edilizia popolare locale".

Obiettivo ultimo di tutte queste azioni supportate dalla Fondazione è poi chiaramente lo sviluppo del nostro territorio nell'ottica di una sua crescente e sempre maggiore competitività a livello non solo nazionale ma anche internazionale.

Focalizzando nel dettaglio le varie azioni:

- con riferimento al Campus di Forlì si ritiene doveroso ricordare come sia oggi cresciuta in maniera importante la presenza universitaria in Romagna ed in particolare a Forlì dove tra l'altro, nel settembre scorso è stato anche inaugurato il nuovo "Teaching Hub" (ovvero la nuova ed avveniristica sede didattica dotata di tutte le più nuove strumentazione che consentono al Campus di Forlì di rappresentare, dal punto di vista logistico e tecnologico, una eccellenza non solo nazionale ma bensì internazionale).

E' inoltre, oggi, particolarmente significativa la presenza dei corsi universitari di ben 4 Scuole: Scuola di Economia Management e Statistica (una Laurea Triennale LT e cinque Lauree Magistrali LM di cui due in inglese), Scuola di Ingegneria e Architettura (due LT e due LM di cui una in lingua inglese), Scuola di Lingue e Letterature Traduzione e Interpretazione (una LT e due LM), Scuola di Scienze Politiche (due LT e quattro LM di cui una in lingua inglese) a cui si aggiunge il Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (DIT) la cui attività è proposta in corsi di altissimo livello, nel solco tracciato per più di 20 anni dalla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori.

La dimensione universitaria a Forlì è quindi già una vera e propria realtà che però, anche alla luce degli importanti sviluppi logistici ed infrastrutturali realizzati (ai quali la Fondazione ha contribuito e potrà continuare a contribuire), potrebbe ulteriormente crescere ed arricchirsi di ulteriori corsi Universitari, anche

in virtù della ottima relazione e collaborazione istituzionale che si sta consolidando tra la Università di Bologna e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì.

A tale proposito si ricorda che la Fondazione ha recentemente confermato al Campus di Forlì il suo supporto economico a favore della ricerca per il triennio 2014-2016 attraverso il finanziamento riconosciuto a diversi progetti proposti da docenti del Campus di Forlì per un impegno complessivo superiore ad 1 milione di euro. Si ritiene che la presenza del Campus debba essere vista come una grande risorsa, in grado di promuovere sia una formazione di eccellenza delle nuove classi dirigenti sia - attraverso la ricerca - lo sviluppo e la competitività del territorio.

Sempre con riferimento al tema degli spazi a disposizione della Università di Bologna nel territorio di riferimento dell'azione della Fondazione, potrebbe risultare importante collaborare con l'Università di Bologna anche al fine di supportare e valorizzare ulteriormente l'utilizzo di Ce.U.B. (Centro Residenziale Universitario di Bertinoro), struttura di assoluta eccellenza nazionale ed internazionale che ospita ogni anno oltre un centinaio di iniziative di alta formazione (convegni, conferenze, summer e winter school, corsi di alto perfezionamento, ecc.) che portano in Romagna esperti di fama internazionale in una molteplicità di settori, tra i quali in primis ICT, Genetica, Econometria, Economia Civile.

Ce.U.B. che oggi indirizza un target di utenti (docenti, ricercatori, esperti, dirigenti di enti e imprese) provenienti sempre più dall'estero (oltre il 75% degli ospiti del Centro sono infatti stranieri) oltre a rappresentare una effettiva risorsa anche economica per il nostro territorio, potrebbe anche sempre più rappresentare una opportunità in quel processo di affermazione e conoscenza in chiave internazionalizzazione del nostro territorio ed in questo potrebbe supportare anche il nostro tessuto imprenditoriale.

- Con riguardo ai temi della ricerca e del trasferimento tecnologico, la Società Strumentale Romagna Innovazione ha certamente costituito un valido strumento per stimolare politiche di adeguamento strategico e competitivo nei settori produttivi, dei servizi e delle politiche istituzionali: si ritiene opportuno che possa inserirsi in maniera sempre più attiva e significativa nella più ampia rete che si sta venendo a delinearsi grazie alla nascita dei Tecnopoli e dei C.I.R.I., nonché rispetto a tutti quei soggetti che – nella cosiddetta “Area Vasta Romagnola” e non solo – operano attivamente su tali temi (ad es. Centuria, la Fondazione Centro Ricerche Marine, ecc.).

La prospettiva potrebbe essere quella di migliorare la messa a sistema del contesto dell'innovazione romagnolo e combattere la frammentazione. Una tale azione coordinata e sinergica potrebbe anche assicurare il rispetto di tutta una serie di aspetti cruciali quali: razionalizzazione, specializzazione, coordinamento e condivisione degli investimenti.

Si auspica, pertanto, che Romagna Innovazione possa – insieme agli altri attori – dare vita ad un nuovo soggetto o per lo meno ad una rete coordinata di soggetti, in grado non solo di rispondere alle esigenze del territorio ma di stimolare e promuovere nuove iniziative, rendendolo in tal modo più incline allo sviluppo ed alla competitività.

Riprendendo la sfida già espressa in premessa, ovvero lavorare per il futuro dell'area romagnola quale “territorio dell'innovazione”, il nuovo soggetto potrebbe occuparsi non solo della cosiddetta “innovazione tecnologica” ma anche diventare strumento per lo sviluppo e l'attivazione di una più ampia e trasversale “politica dell'innovazione” che focalizzi anche temi sociali, politiche di welfare, ecc.

- Per quanto riguarda Ser.In.Ar. (Servizi Integrati d'Area), la Società Consortile che ha agevolato l'insediamento dell'università nel nostro territorio, nella fase attuale ed a distanza di un ventennio dalla costituzione si avverte decisiva l'esigenza di ripensare e riconfigurarne la mission al fine di stabilire una piena corrispondenza tra le funzioni effettivamente richieste, la loro essenzialità ed i contributi apportati dai Soci.

Si ritiene quindi opportuno che la funzione dell'Ente di sostegno sia sostanzialmente orientata esclusivamente ad attività di supporto e servizio piuttosto che ad una sorta di "intermediazione" non indispensabile e difficilmente praticabile: a tal riguardo, ad esempio, la Fondazione ha oggi attivato un forte ed efficace rapporto diretto ed autonomo con la realtà universitaria che sta portando anche alla possibilità ed opportunità di valutare e condividere con la stessa quelle strategie che possano risultare funzionali allo sviluppo del territorio.

- Infine con riferimento al tema della messa sempre più "in rete" del nostro territorio, verranno certamente valutati con attenzione tutti quei progetti che prevedano collegamenti e relazioni a livello internazionale ed europeo, soprattutto con riferimento ai temi dell'innovazione: il perdurante stato di difficoltà del sistema economico deve infatti essere affrontato utilizzando al meglio non solo strumenti di natura congiunturale ma avendo a disposizione fattori di crescita strutturali e strategici atti a mettere il nostro territorio in condizione di potere competere adeguatamente ed efficacemente in chiave internazionale. In questo senso – e in un'ottica di competitività internazionale che coinvolga formazione, ricerca e aziende – si ritiene opportuno prevedere di sostenere anche iniziative di formazione/tirocinio/inserimento che possano offrire ai giovani reali opportunità di realizzazione ed alle aziende una ottimale valorizzazione del proprio capitale umano in una prospettiva di reale e auspicabilmente accresciuta competitività.

In tale prospettiva internazionale, si ritiene che la attivanda collaborazione col "G.E.I.E. (Gruppo Europeo di Interesse Economico) Peoples and Cities of Europe" possa costituire un'opportunità molto interessante che la Fondazione viene a mettere a disposizione del proprio territorio di riferimento e che potrebbe portare all'attivazione di innovative progettualità europee con riferimento alle reali esigenze e priorità del nostro territorio su molteplici temi quali: risparmio energetico, edilizia e agricoltura sostenibili, protezione e valorizzazione del territorio, turismo ed eredità culturali in una ottica di marketing territoriale, ecc.

Settore rilevante

SVILUPPO LOCALE ED EDILIZIA POPOLARE LOCALE

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

Nell'arco del precedente triennio gli impegni finanziari che la Fondazione ha indirizzato al Settore sono passati dai 970.000,00 euro del 2012 a ben oltre i 2.000.000,00 di euro nelle due annualità successive. Ciò manifesta l'intento della Fondazione di destinare sempre più risorse alla promozione dello sviluppo economico e sociale della propria comunità di riferimento, sostenendo progetti e iniziative di rilancio per tutto il territorio.

Al fine di contrastare efficacemente la perdurante crisi, la programmazione del prossimo triennio deve essere particolarmente caratterizzata dal sostegno all'innovazione come motore della capacità della crescita dell'economia e modalità per costruire nuove forme di welfare territoriale.

L'economia locale è caratterizzata da un tessuto di micro-imprese con poca propensione ad organizzarsi in rete: tale forma di collaborazione risulta invece sempre più determinante per affrontare le sfide che il processo di globalizzazione e l'apertura internazionale dei mercati impongono. Costituiscono inoltre ulteriori fattori di criticità la scarsa internazionalizzazione, il ricorso limitato all'innovazione del tessuto produttivo ed un mercato del lavoro caratterizzato da fasce di popolazione in grave difficoltà (i giovani, le donne, ma anche gli adulti che hanno perso la propria occupazione e non riescono ad inserirsi nuovamente in tale contesto).

Occorre, tuttavia, anche considerare le eccellenze del nostro territorio, tra le quali: il settore dei servizi – unanimemente considerati efficienti e qualificati – ed il tessuto associativo, particolarmente attivo e dotato di capitale sociale.

Va in ogni caso sottolineato come lo stesso studio "Forlì 2030" evidenzia la necessità di innovazione del nostro sistema economico. La Fondazione, in qualità di fattore di promozione dello sviluppo locale, intende quindi coinvolgere trasversalmente tutti i propri settori di intervento, dalla cultura, alla ricerca e al sociale, sviluppando per ciascuno di questi gli aspetti più innovativi.

Inoltre, per quanto di propria competenza, non mancherà di farsi soggetto attivo per agevolare, in sinergia con tutti gli attori istituzionali ed economici, infrastrutture, indispensabile "motore" di sviluppo locale ed importante volano per la nostra economia (in primis lo scalo merci, l'aeroporto, il Campus, i collegamenti viari etc...). Va considerato con particolare attenzione il valore aggiunto che potrà derivare per il nostro territorio dalla riqualificazione e ammodernamento di una delle principali arterie stradali come la E45-E55. Questa opportunità, fondamentale e strategica, deve essere decisamente perseguita, al fine di inserire il territorio forlivese nel corridoio Baltico-Adriatico, collegandolo quindi alle grandi aree d'Europa.

Non meno prioritaria, in modo parimenti trasversale ai diversi settori, è l'attenzione che la Fondazione deve avere verso le giovani generazioni e la loro valorizzazione in ambito formativo e occupazionale, affinché diventino a loro volta promotori e attori d'innovazione, della crescita e dello sviluppo del territorio.

Per il triennio 2015-2017 va quindi sottolineato il valore strategico di alcune linee di attività e dei relativi ambiti di intervento, già peraltro avviati, da valutare e potenziare con modalità ancor più incisive, alla luce delle verifiche da condurre rispetto alle ricadute sul territorio:

- proseguire e alimentare le azioni dirette a favore dei giovani con l'obiettivo di:
 - favorire la creazione di una nuova generazione di imprese che si mettano in rete promuovendo percorsi di innovazione responsabile e di cittadinanza aziendale, avendo al contempo una visione sempre più internazionale del mercato;
 - fornire opportunità di acquisizione di abilità tecnico-professionali in un'ottica di competitività territoriale;
 - formare una generazione capace di dialogare con l'Europa e di vivere l'internazionalizzazione come opportunità per la nostra comunità;
 - tutelare le figure professionali particolarmente penalizzate dalla crisi e coinvolgerle in nuovi percorsi di inserimento lavorativo;
 - valorizzare il patrimonio artigianale locale, sostenendo le professionalità presenti e favorendo l'ingresso di nuovi addetti;
- rilanciare e rafforzare le azioni di valorizzazione turistica del nostro territorio – con particolare riferimento ai Comuni minori ed alle piccole comunità – che, partendo dalle Grandi Mostre promosse dalla Fondazione, si traducano in un'offerta di eccellenza, che sappia organizzare intorno all'evento principale proposte di soggiorno fruibili da un pubblico nazionale e internazionale. Se questo profilo di sviluppo ha già dato lusinghieri risultati su Forlì ed il suo Centro Storico (si pensi all'effetto moltiplicatore degli eventi espositivi, della rifunzionalizzazione del Palazzo Talenti-Framonti fino agli imminenti interventi che interesseranno l'area dei Musei del San Domenico, incluse la Chiesa di San Giacomo e la Piazza Guido da Montefeltro), andrà posta particolare attenzione alle nostre vallate, nell'ottica di un "marketing territoriale condiviso e allargato", promosso in modo integrato dagli Enti del territorio. In tal senso la Fondazione dovrà favorire una nuova forma di progettualità che, mettendo in rete risorse artistico-culturali, storiche, ambientali, enogastronomiche del territorio forlivese, sappia originare un'offerta turistica dal carattere distintivo, basata sull'innovazione marcata e diffusa, sull'utilizzo delle nuove tecnologie di comunicazione, prestando particolare attenzione agli aspetti relativi alla mobilità sostenibile ed al risparmio energetico. Dobbiamo tuttavia prendere atto di come, ad oggi, le istituzioni preposte alla valorizzazione del territorio abbiano prodotto azioni di impatto marginale, anche a causa del calo delle risorse disponibili. La Fondazione ritiene strategico favorire la nascita di una Agenzia, capace di coinvolgere più soggetti e che in termini di piattaforma possa coniugare la promozione culturale, il marketing territoriale, la valorizzazione e l'attivazione di reti, l'innovazione di processo, l'utilizzo di nuovi linguaggi, l'applicazione di innovative modalità comunicative, l'adozione di percorsi multimediali, il fund raising mirato e il potenziamento o la creazione di start-up di giovani. Questo strumento potrà permettere quel salto di qualità e di visibilità capace di rendere il nostro territorio attrattivo;
- sostenere e potenziare le iniziative a sostegno delle comunità periferiche del territorio tramite la riproposizione del "Bando Distretto", rivolto a tutti i Comuni (escluso il Comune capoluogo), prevedendo anche la possibilità – tenuto conto delle risorse disponibili – di sostenere progetti che possano riguardare complessivamente il potenziamento delle competenze e delle funzioni che l'Unione dei Comuni svolge nella gestione associata;
- guardare con interesse le opportunità offerte dalla progettazione europea per lo sviluppo culturale ed economico del nostro territorio, valutando nel merito di intervenire a sostegno dei costi di progettazione o di essere cofinanziatori di progetti specifici, sempre nell'ottica di una collaborazione e condivisione con gli altri attori del territorio. A tal proposito, operando con una modalità trasversale rispetto al settore "Ricerca Scientifica e tecnologia", si ritiene vada sostenuta l'attività del PeCoE - G.E.I.E. (Gruppo Europeo di Interesse Economico) che può dimostrarsi una reale opportunità di sviluppo e motore di innovazione per le realtà socio-economiche del territorio;

- valutare, alla luce degli incoraggianti risultati ottenuti e qualora se ne presentasse la necessità, la possibilità di rifinanziare il “Fondo per lo Sviluppo”, potenziando questo importante supporto all’accesso al credito per le imprese del territorio;
- favorire la crescita di una nuova “cultura di impresa”, promuovendo incontri con grandi esperti dell’Economia mondiale (quale è stata ad esempio la testimonianza di Jeremy Rifkin tenutasi lo scorso settembre) per contribuire ad innovare la politica industriale e l’economia del nostro territorio;
- monitorare l’evoluzione dell’operazione di fusione per incorporazione di Polaris Real Estate SGR, società di gestione del Fondo Emilia Romagna Social Housing (FERSH) e di Beni Stabili Gestioni SGR in Investire Immobiliare SGR S.p.A., che fra gli altri obiettivi ha quello di creare nuove opportunità di investimento nel campo dell’Housing Sociale. La Fondazione potrà valutare inoltre, insieme ad altri partner, particolari e nuove forme di sostegno dell’esigenze abitative del territorio – anche attraverso l’eventuale costituzione di un Fondo specifico – favorendo così l’incontro tra la domanda abitativa delle giovani coppie e/o famiglie e l’offerta dei numerosi immobili invenduti.

Settore ammesso
PROTEZIONE E QUALITA' AMBIENTALE

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

Nel settore “Protezione e qualità ambientale” il ruolo della Fondazione è stato negli scorsi anni prevalentemente quello di svolgere un’azione di formazione, approfondimento e dibattito sulle più importanti tematiche ambientali, attualizzandole nel territorio di competenza. Considerato che tali questioni interessano trasversalmente tutti gli ambiti della convivenza sociale, le varie azioni e progetti del Settore dovranno essere di volta in volta concertati anche con gli altri settori di interesse della Fondazione. Negli incontri svolti con gli *stakeholders*, l’attenzione si è concentrata sui progetti – ancora in corso ed oggetto di finanziamento da parte della Fondazione –, concernenti le problematiche della rigenerazione urbana ed i temi dell’efficientamento energetico, che stanno interessando in particolare i Comuni del territorio. Va sottolineato che tali progetti non hanno solo implicazioni di carattere strettamente ambientale, ma rivestono anche un rilevante significato economico e per lo sviluppo del territorio.

E’ importante per i prossimi anni proseguire l’attività del Settore con progetti specifici di valorizzazione della risorsa ambiente dal punto di vista energetico, di riqualificazione urbana, nonché educativo-culturale.

Le priorità per il 2015-2017 saranno quindi:

- favorire e sostenere il risparmio energetico, la rigenerazione urbana degli edifici pubblici delle Amministrazioni locali e, più in generale, interventi che prevedano soluzioni innovative connesse alla mobilità urbana, favorendo anche l’accesso a fonti di finanziamento di origine nazionale ed internazionale ;
- promuovere l’educazione sui temi dell’innovazione applicata alle politiche ambientali, riproponendo in collaborazione con le altre istituzioni locali eventi di grande respiro cittadino, quali ad esempio la “Notte Verde”.

La Fondazione intende inoltre continuare a sostenere i Comuni del nostro territorio che aderiscono al Patto dei Comuni (ovvero ai Piani Europei di Azione per l’Energia Sostenibile), al fine di rendere concrete le azioni che, in gran parte, questi piani hanno già stabilito da qui al 2020 e che hanno a tema la sostenibilità energetica e ambientale, la ricerca e l’innovazione, lo sviluppo locale, la formazione dei cittadini e la qualità della vita.

Settore rilevante

SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

La Fondazione da sempre pone a questo settore una particolare attenzione, giustificata da molteplici implicazioni: salute dei cittadini, miglioramento dell'offerta dei servizi sanitari, ricerca e innovazione tecnologica, formazione professionale. Tale impegno si manterrà anche per il futuro, soprattutto in conseguenza delle attuali difficoltà del settore, in particolare sotto il profilo dei finanziamenti pubblici.

Alle problematiche connesse al sistema Socio Sanitario Nazionale, si aggiungono – nel nostro territorio – le questioni relative alla costituzione dal 1° gennaio 2014 dell'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna. Ad oggi non sono state definite le linee programmatiche di intervento sul territorio e le modalità di riorganizzazione dei singoli distretti socio-sanitari, sia per quanto riguarda la rete ospedaliera, sia per quanto riguarda i servizi di prossimità. Si ritiene quindi opportuno – prima di prevedere qualsiasi tipo di intervento da parte della Fondazione – avere un quadro d'insieme ben definito, per canalizzare al meglio le risorse. L'intento è comunque quello di mantenere e di potenziare i livelli di eccellenza raggiunti in questi anni dalla sanità del nostro territorio (quali l'IRST di Meldola, l'Hospice di Forlimpopoli e l'Ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì), sia nel campo della diagnostica (in particolare per la prevenzione secondaria e la cura), sia nel campo della ricerca, affrontando e dando risposte alle attuali emergenze sanitarie (con particolare riferimento alle malattie oncologiche, cardiache, respiratorie, endocrino-metaboliche, croniche, rare ed alla demenza senile). Il denominatore comune degli interventi deve essere la capacità di sostenere il malato e le persone più fragili affinché questi abbiano la certezza di essere curati nel miglior modo possibile e di non essere abbandonati. La Fondazione vuole anche sostenere studi che affrontino la relazione salute-ambiente con un'attenzione operativa alla prevenzione primaria delle neoplasie, delle malattie cardio-vascolari e di quelle croniche degenerative.

Le priorità per il prossimo triennio dovranno essere:

- sostegno a progetti di potenziamento e di innovazione dell'assistenza sanitaria attraverso i centri di cura primaria, che modernizzino il rapporto tra le strutture sanitarie di ricovero, il medico di medicina generale, il pediatra e il paziente/la famiglia in modo da agevolare la personalizzazione delle terapie e dell'assistenza da offrire al paziente anche a domicilio;
- previsione di dotazione di strumentazioni (diagnostiche e terapeutiche) in un'ottica di miglioramento del sistema sanitario anche in termini di attesa per le prestazioni da parte degli ammalati (nell'ambito quindi della riorganizzazione complessiva del sistema sanitario romagnolo);
- promozione e sostegno di progetti rivolti sia alla prevenzione primaria – con particolare riguardo agli studi degli inquinanti ambientali e della loro relazione con le varie patologie – che all'educazione della popolazione sui corretti stili di vita;
- sostegno alle eccellenze definite e consolidate negli anni presso le strutture di diagnosi e cura del territorio forlivese, per consentire loro di stare al passo con l'innovazione tecnico-scientifica e organizzativa. Al contempo si intende valorizzare la ricerca, il livello di cultura, la pratica medico-assistenziale in tutti i suoi aspetti e tutti gli operatori della salute: tali prerogative costituiscono infatti il substrato necessario e indispensabile dello sviluppo della medicina forlivese e risultano essenziali per la messa in rete delle strutture sanitarie dell'ASL Romagna.

Settore rilevante
VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

Il perdurare della crisi economico-finanziaria ha accresciuto la fragilità socio-culturale, originato un impoverimento tangibile nelle prospettive future di ampie fasce della popolazione e indebolito i legami e le relazioni fra le persone. A queste emergenze si aggiungono ulteriori cambiamenti, quali: l'invecchiamento della popolazione, il mutamento della struttura della famiglia e il multiculturalismo.

L'attuale sistema di politiche sociali del nostro Paese fa sempre più fatica a dare risposte adeguate a questi cambiamenti ed a rispondere a nuovi bisogni sempre più complessi. Anche nella riflessione contenuta nel recente documento di Acri "*Le fondazione e il welfare. Analisi, prospettive e modelli di intervento*" si evidenzia come infatti negli ultimi anni le Fondazioni stiano cercando di sviluppare modelli di intervento più efficienti ed efficaci per rispondere ai rischi e bisogni sociali sia vecchi che nuovi dei cittadini. Molte misure messe in campo dal pubblico risultano infatti poco incisive in termini di risultati prodotti, lasciando insoddisfatte le esigenze degli individui a causa non solo della diminuzione di risorse, ma anche di un cattivo uso delle stesse.

Le crescenti emergenze richiedono una *governance* collettiva a livello locale: serve quindi, oggi più di ieri, una forte intesa tra istituzioni pubbliche e private, pur nell'autonomia di ciascuno. La rete locale infatti funziona se tutti gli attori vi partecipano portando le proprie conoscenze ed esperienze allo scopo di arricchire il patrimonio comune. In questo scenario il ruolo della Fondazione, pur cresciuto nel tempo, non può che essere integrativo e non certo suppletivo rispetto alle risorse che la Pubblica Amministrazione destina ai servizi sociali. Al sistema pubblico in difficoltà dovrà necessariamente affiancarsi un *welfare* comunitario, capace di mettere insieme risorse e realtà molteplici che sviluppino nuove forme d'intervento nel campo dell'assistenza sociale. La nostra funzione è quindi la ricerca dell'innovazione, la valutazione dell'efficacia e la promozione del coordinamento tra diversi soggetti per favorire la costruzione di reti sociali. Infatti l'attenzione alle dinamiche sociali e le forme di risposta ai bisogni del territorio si attivano soprattutto attraverso il colloquio, l'azione e la collaborazione continui e aperti con il mondo del volontariato e della cooperazione sociale. La Fondazione deve quindi sostenere tali interventi, ben consapevole del ruolo significativo svolto, specie dalle realtà più vive del territorio, all'interno dell'economia e del contributo originale che esse possono apportare al suo sviluppo con l'obiettivo che le giovani generazioni riprendano fiducia nell'avvenire.

La disoccupazione giovanile ha raggiunto negli ultimi mesi livelli record. L'Italia è tra i Paesi europei con più basso tasso di occupazione giovanile e la più elevata quota di *Neet*, ovvero di under 30 che non studiano e non lavorano. Diventa quindi prioritario affrontare questo grave problema, trasversale ad ogni settore di intervento, valorizzando il nostro capitale umano e offrendo ai giovani una formazione ed una educazione adeguate alle richieste del mercato del lavoro in un'ottica di successiva collocazione nello stesso.

La Fondazione intende confermare anche nel triennio 2015-2017 gli interventi a sostegno delle emergenze sociali (Fondo di Solidarietà, progetto Microcredito, Fondo Locazione, Fondo Emergenza educativa). Anche questi progetti – di grande valenza sociale – devono essere, di volta in volta, monitorati e valutati in base alla reale efficacia e ricaduta sul territorio.

Ribadito che le azioni della Fondazione, sussidiarie all'attività delle istituzioni preposte, devono essere di qualità e di stimolo all'innovazione, per il prossimo triennio si valuteranno in particolare con priorità:

- i progetti di formazione (a partire dalla scuola), di servizio civile territoriale e di inserimento lavorativo per i giovani: tali iniziative devono avere continuità e, se possibile, essere potenziate, contribuendo a ridare valore al lavoro in tutte le sue forme, proponendolo come occasione di crescita e di riscatto sociale;
- le iniziative di inserimento lavorativo per le persone disabili e per quelle che versano in situazioni di disagio socio-economico;
- la riproposizione di una edizione aggiornata del Bando "Territori di Comunità", allo scopo di dare continuità ai servizi che il privato sociale offre ai giovani e agli adolescenti del nostro territorio, favorendo il potenziamento delle reti fra tutti gli attori coinvolti nel processo educativo (scuola-genitori-centri di aggregazione) e le attività di prevenzione del disagio giovanile in tutte le sue forme;
- le iniziative innovative a sostegno sia dei rifugiati ospitati nel nostro territorio, sia dei detenuti della Casa Circondariale di Forlì, promuovendo così azioni mirate che rispondano alle emergenti necessità indicate dagli attori sociali e istituzionali nell'ottica di una migliore coesione e integrazione sociale per la nostra comunità;
- le proposte progettuali, in stretta collaborazione con le associazioni e le cooperative sociali di riferimento, che prevedano azioni innovative a sostegno delle persone disabili e del "dopo di noi" - individuando le possibili soluzioni al riguardo;
- le iniziative di "*housing sociale*" che diano risposte adeguate alle molteplici esigenze abitative dei nuclei familiari del nostro territorio.

La Fondazione dovrà privilegiare nelle erogazioni il metodo del "Bando", più idoneo a promuovere e stimolare la presentazione di progetti innovativi e di qualità. Contestualmente favorirà, a parità di validità, i progetti programmati in rete da una molteplicità di soggetti (volontariato, cooperazione sociale, enti locali ecc.), con ricadute significative ed apprezzabili sul territorio.

Si ritiene infine utile, come già avvenuto negli anni passati, prevedere momenti pubblici di confronto di idee e progettualità onde acquisire nuova linfa per un'attività sempre più complessa e che influenza notevolmente la vita della Città e del territorio, in parallelo rispetto a quanto sta realizzando Acri a livello nazionale. Pertanto, unitamente alle realtà del territorio e alle Amministrazioni, si valuterà l'opportunità di organizzare un convegno sulle possibili collaborazioni tra i soggetti coinvolti anche con riferimento alle future politiche di *welfare* ed alle nuove normative che interesseranno direttamente il Terzo Settore.

Settore ammesso
ASSISTENZA AGLI ANZIANI

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

Gli anziani rappresentano non solamente un prezioso patrimonio di esperienza, di conoscenza e di memoria da trasferire alle giovani generazioni ma soprattutto una risorsa che, nella maggior parte dei casi, gode di una buona condizione psicofisica, potendo dunque avere un ruolo attivo nella società.

La Fondazione intende collaborare con le istituzioni pubbliche e le realtà del territorio per dare alla popolazione anziana le opportunità e gli strumenti per essere parte attiva della società e quindi risorsa e patrimonio umano da valorizzare, non trascurando tuttavia le diversificate situazioni ed esigenze in termini di cura e di assistenza. In questo senso è essenziale che i servizi vengano offerti non solo nel modo più efficace ed efficiente, ma che siano elaborati in modo personalizzato, mantenendo per quanto possibile gli anziani nelle loro case, a stretto contatto della famiglia.

Le priorità per il prossimo triennio 2015-2017 saranno:

- proseguire nel sostegno alla domiciliarità sia nelle iniziative di cura e assistenza, in collaborazione con le Istituzioni pubbliche, sia nelle iniziative che prevedono l'assistenza sanitaria domiciliare (in particolare per chi è colpito da gravi demenze);
- prevedere forme e azioni innovative di aiuto per quegli anziani che rientrano nella cosiddetta "zona grigia" e che quindi, pur presentando alcune esigenze di assistenza e di cura, non beneficiano di particolari aiuti da parte delle strutture pubbliche: in questo caso è importante il coinvolgimento non solo delle Amministrazioni ma anche di realtà del privato sociale operanti nel nostro territorio.

Settore ammesso **ATTIVITA' SPORTIVA**

LA PROGRAMMAZIONE 2015-2017

In questo settore l'impegno della Fondazione sarà volto a favorire le molteplici attività sportive dilettantistiche del territorio, rivolte in particolare ai bambini e ai ragazzi, per l'importante valore educativo e formativo riconosciuto alle stesse nel percorso di crescita, secondo una concezione dello sport inteso non esclusivamente in termini agonistici ma anche come portatore di valori umani ed etici. Compito, soprattutto oggi, potenzialmente insostituibile in una situazione preoccupante di riconosciuta "emergenza educativa": in questo senso le Associazioni Sportive Dilettantistiche (oggi in affanno economico per la crisi che colpisce contemporaneamente le disponibilità pubbliche e private) svolgono indubbiamente un ruolo significativo nella diffusione dell'educazione all'attività sportiva.

Tenuto conto che il Ministero non ha ancora provveduto ad inserire – nei programmi scolastici dei bambini fra i 6 e gli 11 anni di età – l'insegnamento educativo all'attività motoria, si ritiene di mantenere il progetto "Classi in movimento" con la diffusione capillare e totale in tutte le scuole del territorio di riferimento della Fondazione.

Infine gli impianti sportivi in essere nel nostro territorio necessitano, a parere degli *stakeholder*, di interventi sia manutentivi, sia di innovazione, anche allo scopo di uniformarsi alle normative in continuo divenire.

Premesso quanto sopra la Fondazione – per il triennio 2015-2017 – conferma, compatibilmente con le risorse disponibili:

- la prosecuzione della propria partecipazione economica al progetto "Classi in movimento";
- il sostegno alla progettualità e/o alle richieste delle organizzazioni sportive dilettantistiche, valutando anche la possibilità di sostenere le attività dei settori giovanili con modalità indirette come l'abbattimento dei costi per l'utilizzo degli impianti sportivi;
- la riproposizione, nel triennio, di almeno un Bando "Impianti Sportivi" finalizzato al recupero, alla manutenzione straordinaria e all'innovazione degli impianti sportivi esistenti nel territorio.



Le risorse 2015-2017

RISORSE: DOTAZIONE PROGRAMMATA

	2015	2016	2017
<u>SETTORI RILEVANTI</u>			
Arte, attività e beni culturali	2.700.000	2.700.000	2.700.000
Ricerca scientifica e tecnologica	1.400.000	1.300.000	1.300.000
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	900.000	1.000.000	1.100.000
Sviluppo locale ed edilizia popolare	2.850.000	2.800.000	2.800.000
Volontariato, filantropia e beneficenza	1.650.544	1.700.000	1.800.000
Totale Settori Rilevanti	9.500.544	9.500.000	9.700.000
<u>SETTORI AMMESSI</u>			
Assistenza agli anziani	550.000	550.000	550.000
Attività sportiva	600.000	600.000	400.000
Educazione, istruzione e formazione	450.000	450.000	450.000
Protezione e qualità ambientale	200.000	200.000	250.000
Totale Settori Ammessi	1.800.000	1.800.000	1.650.000
Totale Settori	11.300.544	11.300.000	11.350.000
Fondo speciale per il volontariato	339.013	350.000	400.000
TOTALE GENERALE	11.639.557	11.650.000	11.750.000

INVESTIMENTI PER "AREA"

	2015	2016	2017
--	------	------	------

Area Cultura

Cultura	2.700.000	2.700.000	2.700.000
Istruzione	450.000	450.000	450.000

	3.150.000	3.150.000	3.150.000
--	-----------	-----------	-----------

Area Sviluppo

Ricerca	1.400.000	1.300.000	1.300.000
Sviluppo	2.850.000	2.800.000	2.800.000
Ambiente	200.000	200.000	250.000

	4.450.000	4.300.000	4.350.000
--	-----------	-----------	-----------

Area Servizi alla Persona

Salute	900.000	1.000.000	1.100.000
Volontariato	1.650.544	1.700.000	1.800.000
Ass. anziani	550.000	550.000	550.000
Attività sportiva	600.000	600.000	400.000
F.do Volontariato	339.013	350.000	400.000

	4.039.557	4.200.000	4.250.000
--	-----------	-----------	-----------

TOTALE	11.639.557	11.650.000	11.750.000
---------------	-------------------	-------------------	-------------------

Predisposto dal Consiglio Generale il 16 ottobre 2014
Parere obbligatorio del Consiglio di Amministrazione il 24 ottobre 2014
Approvato dal Consiglio Generale il 28 ottobre 2014